

accennate nel Commento, sono raccolte nelle 8 appendici che concludono l'analisi dei testi. Infine, un'ampia bibliografia, un accurato indice dei nomi propri e un indice delle parole rare o notevoli, che si sarebbe voluto più esauriente (ma tali indici lessicali, quando non siano completi, lasciano sempre insoddisfatti, finché non saranno pubblicati o completati i lessici del greco bizantino, sia colto che popolare).

(A. NOGARA)

D. BALFOUR, *ΑΓΙΟΥ ΣΥΜΕΩΝ ΑΡΧΙΕΠΙΣΚΟΠΟΥ ΘΕΣΣΑΛΟΝΙΚΗΣ (1416/17-1429), ΕΡΓΑ ΘΕΟΛΟΓΙΚΑ*, «ΑΝΑΛΕΚΤΑ ΒΛΑΤΑΔΩΝ», ΠΑΤΡΙΑΡΧΙΚΟΝ ΙΔΡΥΜΑ ΠΑΤΕΡΙΚΩΝ ΜΕΛΕΤΩΝ, Salonico 1981. Un vol. di pp. 261.

L'autore, che nel 1979 curò l'edizione degli scritti inediti di argomento politico e storico del vescovo di Tessalonica (D. Balfour, *Politico-historical Works of Symeon Archbishop of Thessalonica (1416/17 to 1429)*, Wien 1979 = «Wiener Byzantinische Studien», XIII), ne pubblica a due anni di distanza — avendo sempre come fonte principale il cod. 23 della Biblioteca pubblica di Zagora — le operette di contenuto teologico e spirituale: sostanzialmente nove lettere e un'orazione per la festa del patrono di Tessalonica, San Demetrio, con un'aggiunta — inedita anch'essa — al capitolo 94 del Dialogo *Adversus omnes haereses*, l'ampio trattato dogmatico e liturgico per istruzione del clero, cui fu legata la fama di Simeone anche nel periodo della Turcocrazia. Quando I. Phountoules ne avrà pubblicato il secondo volume degli scritti liturgici (il primo è *Συμμεών ἀρχιεπισκόπου Θεσσαλονίκης τὰ λειτουργικά συγγράμματα*. I, *Εἰδήαι καὶ ὕμνοι*, Salonico 1968) tutta l'opera di Simeone sarà accessibile agli studiosi. Rimarrà il compito di provvedere a un'edizione critica delle opere maggiori, che possa sostituire quella del 1683 (= Migne, PG 155): compito che vuole assumersi ancora il Phountoules (cfr. p. 21).

Il volume, che inizia con un'ampia introduzione sulla figura dell'autore e in cui ogni testo è preceduto da una prefazione illustrativa, è completato da due tavole (fra cui quella del f.235r, intero, del codice di Zagora) e da un indice dei nomi e delle cose. Va ricordato che il Balfour iniziò a interessarsi agli scritti di Simeone fin dal 1932, ma che i suoi impegni di militare e di funzionario del governo britannico gli hanno impedito fino a poco fa di raccogliere i risultati degli studi a lui cari.

(C. M. MAZZUCCHI)

CALLIMACHI EXPERIENTIS (PHILIPPI BONACCORSI) *Carmina*, a cura di F. SICA, «Ricontri», 10, F.lli Conte ed., Napoli 1981. Un vol. di pp. 360.

In tempi di rinnovato interesse per la cultura

polacca un'edizione dei *Carmina* di Callimaco Esperiente è certamente la benvenuta, se non altro perché permette di illuminare maggiormente una figura di umanista bizzarra, o almeno *sui generis*. Dopo un debutto procelloso nel mondo delle lettere, sbalottato tra un intrigo e l'altro, dall'Accademia di Pomponio Leto alla Costantinopoli di Maometto II, Callimaco va a finire i suoi giorni nella Polonia degli Jagelloni, dove l'oscuro letterato con manie eversive diventa il più influente consigliere del re, l'educatore-tutore dei principi del sangue. Da questa posizione è facilmente intuibile la sua importanza per il radicarsi dell'umanesimo sulle rive della Vistola con la fondazione della «Sodalitas litteraria Vistulana» che darà alla Polonia uomini di lettere e di scienza, filosofi e politici, e all'Europa Copernico, che nella Sodalitas ricevette la sua prima formazione.

Il materiale che i *Carmina* possono offrire in questo ambito di interessi è però utilizzabile solo in parte con questa edizione: l'introduzione di G. Paparelli, che riassume le conclusioni del suo recente libro *Callimaco Esperiente* (Roma 1977), è nel complesso assai preziosa, a parte qualche attualizzazione un po' sbrigativa, ma non è seguita, nel testo dei *Carmina*, da nessun commento o apparato esplicativo; i personaggi nominati nelle dediche o ricordati a testo restano spesso puri nomi e il complesso intreccio dei rapporti che legano Callimaco agli ambienti politici e letterari polacchi, alla diplomazia e anche al commercio internazionale, si può intuire, ma non è chiarito; anche soltanto la fitta trama di mutamenti che attraverso le dediche, frequentemente cambiate, dei *Carmina* potrebbe fornire una traccia per seguire i cambiamenti della posizione, delle alleanze, dell'orientamento di Callimaco nel gioco politico in Polonia e nell'Europa orientale.

La costituzione del testo si fonda sostanzialmente sul *Vat.lat.* 2869, senza però inoltrarsi in una approfondita giustificazione critica di questa scelta: la Nota al testo si limita a un elenco descrittivo dei manoscritti noti, ma non tenta di definire la storia della tradizione o almeno i rapporti tra i testimoni considerati. Non è quindi possibile stabilire il valore delle numerose ed estese varianti riportate in apparato. Proprio su questi ultimi aspetti sarebbe stata utile una maggiore aderenza all'edizione che, nell'Avvertenza, è esplicitamente indicata come l'antecedente diretto di questo libro, gli *Epigrammata* a cura di C. F. Kumaniecki (Philippi Callimachi *Epigrammatum libri duo*, Wratislaviae-Varsaviae-Cracoviae 1963) che oltre a una più accurata indagine testuale presenta un ampio apparato di fonti per ciascun componimento. La presente edizione non può pertanto considerarsi definitiva, ma conserva la sua utilità come prima determinazione delle basi testuali sulle quali costruire, in seguito, l'edizione critica.

(M. MORANDINI)

